

Cinecittà Studios verso l'accordo per salvare i lavoratori

VALERIA TRIGO

«DOPO OTTO MESI DI VERTENZA E TRE MESI DI OCCUPAZIONE E DOPO UNA SERIE DI INCONTRI SINDACALI presso la sede del Ministero dei beni culturali, finalmente è stata raggiunta un'importante ipotesi di accordo tra la Direzione Aziendale di Cinecittà Studios, la direzione del Mi-

nistero dei beni culturali e le strutture sindacali di Slc Cgil, Fisl Cisl e Uilcom Uil con le rispettive Rsu». Lo annunciano le segreterie nazionali e regionali della Slc Cgil. «L'intesa prevede una serie di garanzie occupazionali nei confronti dei dipendenti di CDF (post-produzione) coinvolti nell'affitto di ramo d'azienda alla multinazionale Deluxe; così come per quei lavoratori

interessati alla cessione di ramo d'azienda verso la società Panalight. Non si prevedono esternalizzazioni né tantomeno esuberanti. Tutte le maestranze di Cinecittà, con le loro esperienze e professionalità, resteranno all'interno del sito produttivo di Via Tuscolana continuando a fare la storia del cinema in Italia», spiega una nota del sindacato. Il comunicato sindacale prosegue: «L'attuale carenza di lavoro verrà affrontata con l'applicazione per 12 mesi del contratto di solidarietà. Qualora poi, nella gestione dell'accordo dovessero insorgere criticità, le parti firmatarie si sono impegnate ad attivare un tavolo con tutte le aziende interessate (Panalight - Deluxe - Cinecittà Studios)». «Fondamentale - prosegue - è l'impegno assunto dal Ministero dei be-

ni culturali che ritenendo l'attività cinematografica di Cinecittà, ma più in generale dell'intero settore, si adopererà per il mantenimento delle agevolazioni fiscali e per la costituzione di gruppi di lavoro, con la partecipazione di Regione, Enti Locali ed emittenti sia pubbliche che private, con l'obiettivo di definire una strategia di rilancio della produzione cinematografica in Italia e di mettere un freno alle delocalizzazioni».

Soddisfatto Vincenzo Vita, vice Presidente della Commissione Istruzione e Cultura a Palazzo Madama: «Finalmente. Dopo una straordinaria vertenza condotta con determinazione e coraggio dalle lavoratrici e dai lavoratori di Cinecittà, qualche risultato è stato ottenuto».

2013, l'anno di Italo Calvino a Cuba

CON LA CHIUSURA DELLA SETTIMANA DELLA CULTURA ITALIANA, ANNUNCIATO IL VIA DELL'«ANNO ITALO CALVINO A CUBA», in cui, durante il 2013, con eventi nell'isola e a Roma verrà commemorato il 90° anniversario dello scrittore, nato a Santiago de Las Vegas, località nei pressi della capitale. L'iniziativa sarà coordinata dal saggista e romanziere Reynaldo Gonzalez. Ad aprile, a Roma, una mostra con le illustrazioni dell'artista cubano Sandor Gonzalez per un'edizione in spagnolo de *Le città invisibili*.



Oltre limite, 27 scatti per raccontare la Turchia

Domani alle 18 presso l'Ufficio Cultura e Informazioni dell'Ambasciata di Turchia a Roma si inaugura la mostra «Oltre Limite» di Giampaolo Gentili. 27 scatti che raccontano un grande amore e un profondo legame con la terra (e il mare) che lo ha accolto.



Auditorium 10 anni dopo

Roma, il successo guadagnato con un menu «a largo spettro»

Nove milioni di utenti ma all'inizio il progetto venne coperto di critiche. E c'è ancora chi contesta l'opera e il suo palinsesto

GIOVANNI FRATELLO

«UN DECENNALE NELLA CITTÀ ETERNA NON È PROPRIO UN GRANDE TRAGUARDO, INVECE VORREI SOTTOLINEARE LA STORIA D'AMORE CHE È NATA IN QUESTI ANNI TRA IL PUBBLICO E L'AUDITORIUM DELLA CAPITALE». Con queste parole l'amministratore delegato di Musica per Roma Carlo Fuortes, ieri alla presentazione del programma per i dieci anni di attività del Parco della musica, ha voluto sottolineare il traguardo più importante raggiunto da questa struttura. Gli ha fatto eco Bruno Cagli, presidente di Santa Cecilia, rammentando gli oltre quattrocento anni di vita della Accademia a confronto dei 10 anni passati in questa nuova sede.

Alla luce degli oltre 9 milioni di utenti, il successo dell'Auditorium è oggi un dato acquisito, ma non lo era affatto quando venne inaugurato nel 2002, ponendo così rimedio dopo quasi 70 anni alla distruzione dell'Augusteo, che nel 1936 rese Roma orfana della sua sala per la musica

sinfonica. Durante la costruzione del complesso molti giudicarono le tre sale un progetto inutilmente faraonico, che si sarebbe tristemente trasformato in una cattedrale nel deserto. Non senza demagogia, si rimproverava alle giunte capitoline di sinistra, in particolare di Francesco Rutelli, l'investimento nella cultura. Occorre ricordare come il primo periodo di apertura non sia stato un successo: anzi è stato necessario un copioso impegno da parte dell'amministrazione cittadina, in particolare dell'allora sindaco Walter Veltroni, per far diventare la struttura un'abitudine per i romani e perfino per gli stranieri, lì portati dalle guide turistiche.

La svolta è nel 2003, quando a distanza di po-

...
Da Beethoven a Patti Smith dall'Odin Teatret a Laurie Anderson, fino alle lezioni d'arte con Peter Greenaway

chi mesi Cagli e Fuortes assumono la direzione rispettivamente a Santa Cecilia e Musica per Roma (MpR). Fino allora società per azioni che si occupava della gestione e manutenzione del complesso, nel 2004 MpR è trasformata da Fuortes in una Fondazione e presenta ufficialmente la sua prima stagione.

Fin dall'inizio si tratta di un palinsesto a largo spettro, dove la musica, soprattutto di intrattenimento, è solo una parte, mentre progressivamente irrompono la danza, il teatro, e rassegne dedicate ai più diversi argomenti, dai libri alla scienza, dalla storia a paesi come la Cina e l'India, fino a ospitare la Festa del Cinema. Una analogia politica è portata avanti da Santa Cecilia, che aumenta il numero dei concerti, crea vari complessi orchestrali e corali giovanili, apre un museo degli strumenti musicali e una bibliomediateca, dà vita a cicli e festival di cui merita rammentare quelli dedicati alla musica russa, e quelli di Maurizio Pollini e di Claudio Abbado.

PUBBLICO RADDOPPIATO TRA LE POLEMICHE

Così il pubblico raddoppia e soprattutto la struttura si impone alla città, il che non ha mancato di sollevare polemiche. Le altre istituzioni culturali romane infatti ancora di recente hanno lanciato l'accusa, rivolta principalmente a MpR ma in parte anche a Santa Cecilia, di un Auditorium «pigra tutto», proprio per la programmazione così intensa e a largo spettro, anche se culturalmente non sempre ineccepibile.

Un attivismo che però ha sancito il successo di pubblico della struttura ed è per questo che le celebrazioni di questo decennale presentate da MpR e da Santa Cecilia propongono una programmazione molto varia: ad aprire il 20 dicembre sarà l'Orchestra e il Coro ceciliani diretti da Lorin Maazel con la *Sinfonia n. 9* di Ludwig van Beethoven, a seguire ci sarà, tra l'altro, la danza con l'étoile Sylvie Guillem, una rassegna di cui sarà direttore artistico la rockstar Patti Smith, il teatro di figura di Mimmo Cuticchio, l'Odin Teatret, l'Orchestra del Teatro Mariinskij di Pietroburgo diretta da Valery Gergiev, Laurie Anderson, lezioni di arte con Peter Greenaway, jazz, rock e opere in forma di concerto.

(www.auditorium.com - www.santacecilia.it).

Una vittoria alla Cavour ma stavolta da sinistra



TOCCO&RITOCO

BRUNO GRAVAGNUOLO

È STATA UNA VITTORIA ALLA CAVOUR Con il segretario che ha cavalcato la tigre. Saltandovi in groppa e guidandola verso la sua vittoria. Da sinistra però. In campo quindi, da un lato i *neoliberali* garibaldini di Renzi. Con vasto popolo di individualisti proprietari e di «esclusi»: delusi, affluenti o marginali. In rivolta *dentro e fuori* il Pd. Dall'altro Bersani e il suo gruppo dirigente, giovane o più anziano (timoroso delle primarie). L'abilità del segretario è stata nello smuovere gli equilibri, *captando* l'energia dei rivoltosi antipolitici, e convertendola in carica partecipativa di massa. Il che ha consentito di *rinominare un'identità collettiva*: di resuscitarla. Attorno a sintagmi chiave: morale, lavoro, «noi», appartenenza, organizzazione, destra da battere, eguaglianza a base del merito. E poi: alleanze da sinistra verso il centro. E politica internazionale. Irradiata verso socialismo europeo e medioriente.

Insomma in Bersani c'era un'idea generale di governo. E un'identità di parte basata su un blocco sociale espansivo, con relativi valori. Ovvio che i garibaldini di destra, «tuttanti», «formattanti» e «rottamanti», *maggioritari nel vuoto*, ne sarebbero stati travolti. Dopo aver scosso l'albero, ma con i frutti colti prima e dopo da Bersani. Qui s'è giocato il match: su contenuti e regole, condivise di persona ai seggi. Altro che frottole vacue sulla comunicazione! Con primo tempo più attendista, e secondo più aggressivo. Fatto di taglienti ripartenze *identitarie*: «Basta con noi e loro. Tu usi il linguaggio dell'avversario. Non parli della destra. Vendola è uomo di governo e i suoi valori ci riguardano. Israele, due popoli e due stati...». E adesso? Continuare così. E imprimere all'*avversario interno* l'energia della «rivoluzione passiva». Facendolo venire a galla e chiamandolo a partecipare e a *riconvertirsi*, in un progetto comune. Da sinistra ancora, per egemonizzare il centro. Con un partito vero e nuovo. E che non teme alcuna sfida.